



Si prepara una dura battaglia parlamentare, a partire dalle coperture delle misure ipotizzate

Bankitalia bocchia la manovra

Staino



nale per far ripartire il Paese si fonda essenzialmente sulla diminuzione della pressione fiscale (che nel 2014 toccherà il record del 44,5% sul Pil) in favore delle attività produttive. Un' indicazione giunta da

Il percorso Valanga di correzioni, in attesa del solito maxi-emendamento

Visco ricalca il modello seguito in Germania: aumentare l'Iva per tagliare i contributi non pensionistici pagati dalle imprese. Significherebbe costo del lavoro più basso e anche più soldi nelle tasche dei lavoratori. Ma nulla di tutto questo è previsto nel testo Berlusconi-Tremonti-Bossi.

Negli articoli confezionati dal centrodestra si pensa soltanto a colpire i soliti (dipendenti, soprattutto se pubblici), a salvare i veri evasori sbandierando operazioni poco credibili, e a fare cassa per evitare bocciature europee. Intanto sono i mer-

cati a continuare a bocciare l'Italia. Per Visco anche lo spread "tra i nostri titoli di Stato e quelli tedeschi sono ancora molto elevati" perché "i problemi di crescita dell'economia sono percepiti come un forte limite alla capacità di riequilibrio finanziario del paese", ha spiegato. Quanto alle altre misure, Bankitalia conferma la sua linea sulle pensioni: andrebbero riformate alzando decisamente l'età pensionabile. Solo questo provvedimento verrebbe letto come una misura strutturale. Bene per la Banca d'Italia ridurre le spese ristrutturando l'architettura istituzionale, cioè agendo sulle Province.

L'esame in Senato della manovra parte da qui: dai "buchi" ancora da coprire, dai conflitti su pensioni, pubblici e lavoro. Ma soprattutto parte dai forti elementi di iniquità. Niente viene chiesto ai grandi patrimoni, mentre i cittadini dovranno pagare il ticket sanitario (nella manovra di luglio) e il sicuro aumento delle tariffe per i servizi pubblici locali e per le addizionali che le amministrazioni decentrate saranno obbligate a imporre. ♦

Le due facce del decreto

Ecco come, dopo il vertice di Arcore, sono cambiati i punti principali della manovra. Cancellato il superprelievo, colpite le pensioni

COM'ERA	COM'È
SUPERPRELIEVO	
 Il governo era partito dall'ipotesi di un contributo di solidarietà sui redditi sopra i 90mila	Il contributo sparisce dalla manovra bis. Resterà solo a carico dei membri del Parlamento
PENSIONI	
 Nella prima «versione» della manovra non erano previsti ritocchi o misure relative alle pensioni	Il diritto alla pensione con 40 anni di contributi esclude dal calcolo laurea e servizio militare
EVASIONE	
 Nella prima stesura del testo non erano segnalate misure aggiuntive contro la lotta all'evasione	Nella manovra bis stretta alle società di comodo alle quali vengono intestati beni di lusso
TAGLI AGLI ENTI LOCALI	
 Inizialmente erano stati previsti circa 9,2 miliardi di tagli e minori investimenti	Due miliardi di euro di tagli in meno. Promessi più strumenti contro l'evasione
COOPERATIVE	
 La prima versione della manovra non prevedeva misure sulle cooperative	Dopo il vertice di Arcore è stata introdotta la riduzione dei vantaggi fiscali per le cooperative
IVA	
 Anche se il decreto non modifica l'Iva, l'ipotesi di aumento di un punto era stato al centro del negoziato	Negli emendamenti non trova posto alcun rialzo dell'imposta sul valore aggiunto
PROVINCE	
 Era prevista l'abolizione delle province sotto i 300mila abitanti	La cancellazione di tutte le Province è rimandata a una riforma costituzionale
COSTI DELLA POLITICA	
 Si era ventilata la possibilità di un taglio complessivo della spesa	Sarà dimezzato il numero dei parlamentari con un provvedimento costituzionale